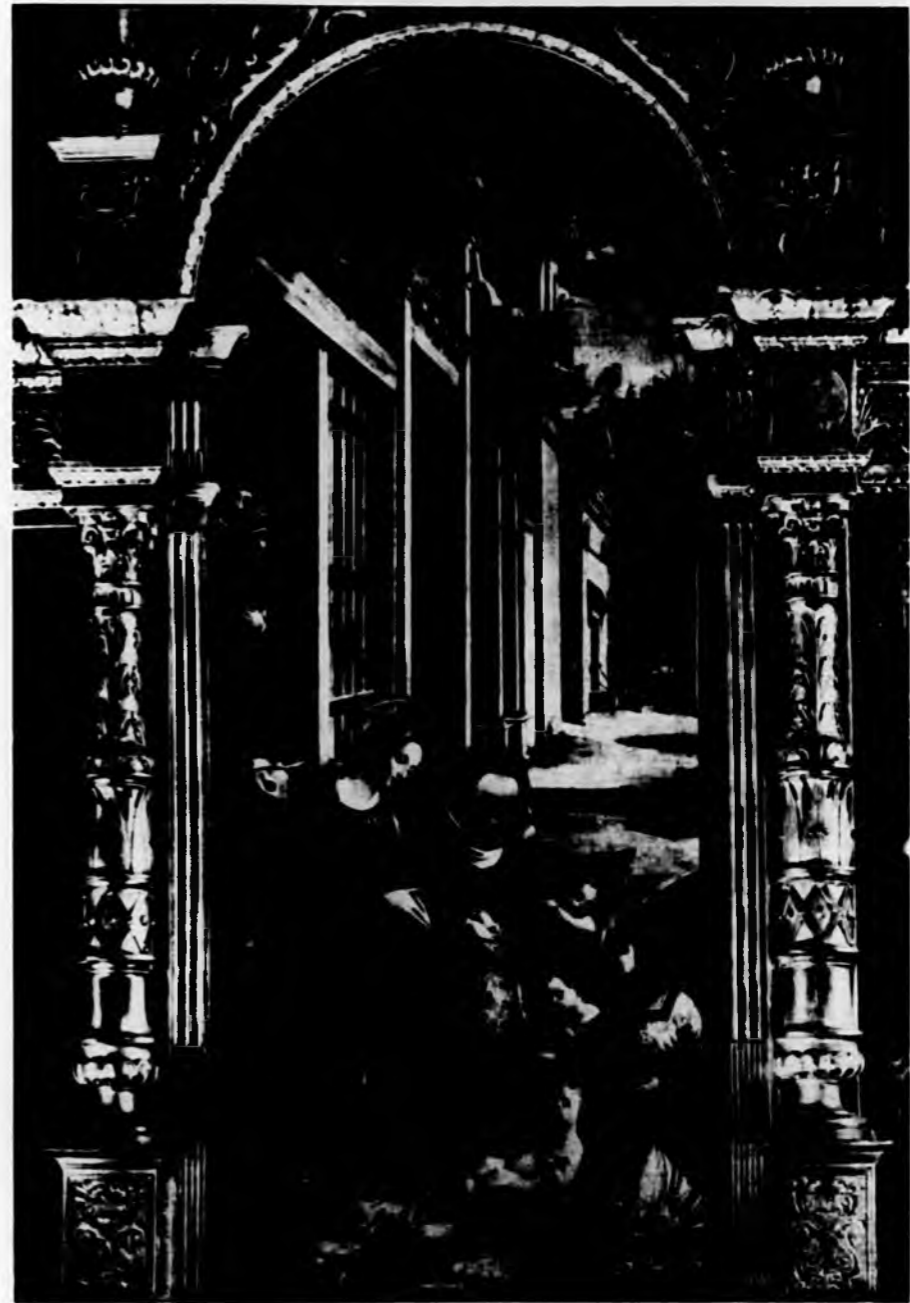




L'Ospedale e la Chiesa di S. Antonio di Ranverso

sentazione del demonio, o non figuri nelle iconografie perché proprio il grasso di maiale era uno degli unguenti usati a medicare i malati di *fuoco sacro*, la peste endemica che funestò i secoli di mezzo. In questa seconda ipotesi essi non discordano troppo dal pensiero popolare, che vede appunto nel Santo un taumaturgo, risanatore dal *fuoco di S. Antonio* (*l'erpete zoster*), e che con ingenuo simbolismo il giorno dell'onomastico fa accender falò sulle strade, a sera, e per i monti.

Fu nel secolo XI che il santo Abate egiziano rivelò le sue medicali virtù: quando cioè le reliquie del suo fraile, rinvenute nel monastero del deserto presso il mar Rosso e trasportate prima ad Alessandria e poi a Costantinopoli, furono traslate nel Delfinato, e là operarono molte guarigioni dal fuoco sacro che infieriva. Un gentiluomo di Vienne, risanato, si fece monaco per voto, e fondò la congregazione antoniana, la cui regola fu approvata da papa Urbano II al tempo del concilio di



DEPENDENTE FERRARI: Natività (1530). Pala d'altare in S. Antonio di Ranverso

Clement. La confraternita, sorta con intenti essenzialmente ospitalieri, moltiplicò i suoi monasteri, e questo di Ranverso ne fu uno. I fratelli vestivano di nero, e sul mantello si tagliava una *tau* greca di colore azzurro, propizio e salutare simbolo.

Simbolo che vedremo ripreso più tardi: in una tavola dei segni riguardanti le varie prescrizioni per gli ammalati, in uso all'ospitale di S. Spirito in Roma nel Seicento, la *tau* indica che *l'Infermo deve alzarsi da letto*

*per andare a pranzo*: indice sicuro di guarigione in atto.

Proprio vicino all'Abbazia i monaci del *tau* ebbero il loro ospitale, ed ancor oggi se ne vede la bella facciata, che non fa disdoro a quella della chiesa: vero segno che alle cure del corpo si abbadava qui quasi altrettanto che non alle cure dello spirito.

Vi piacciono gli antichi affreschi?

Ecco, in S. Antonio ne troverete certo di